SETTIMANALE GRATUITO
PER TRIESTE E DINTORNI

OPINIONI DI ATTUALITÀ

Rigassificatori: sarebbe ora che intervenisse la magistratura!

Il dibattito sul tema rigassificatore di Zaule si incendia e le associazioni ambientaliste continuano a dirsi contrarie.

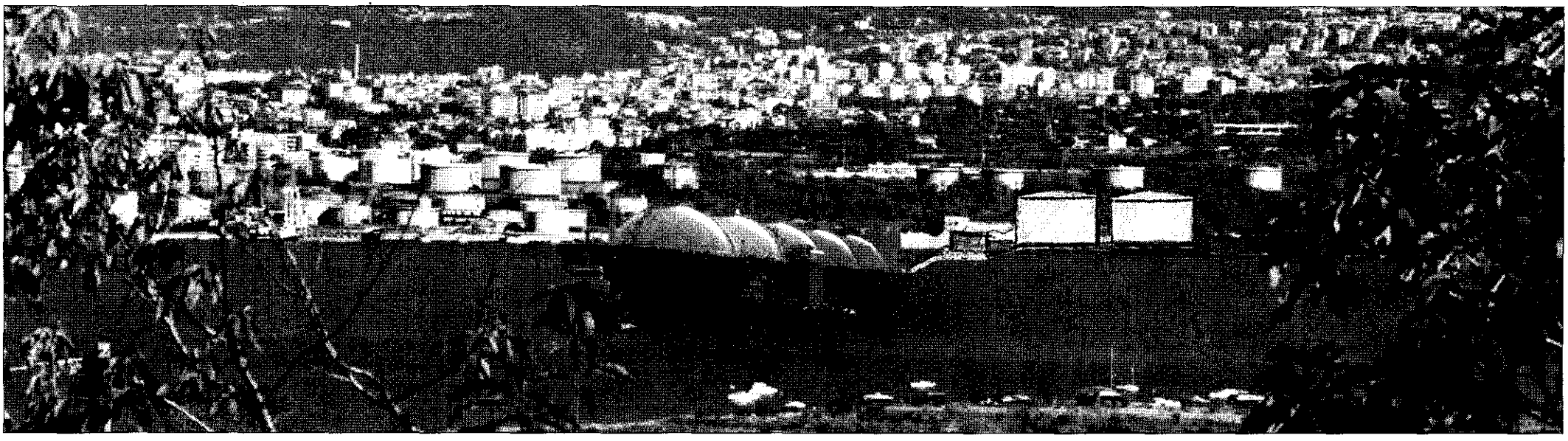
di Paolo de Beden

Nella conferenza stampa congiunta del Comitato per la Salvaguardia del Golfo di Trieste, Greenaction Transnational e Legambiente è stato ribadito quanto già da loro espresso singolarmente in merito alle controdeduzioni al Parere VIA – VAS riguardo il rigassificatore di Zaule, i rischi per la popolazione in seguito alla genesi della nube fredda e le notizie generali su politica energetica e geopolitica. Oltre a ciò si scatena la polemica tra il prof. Paolo Bevilacqua ed il geologo dott. Livio Sirotich in merito allo studio sull'effetto domino (incidenti industriali a catena) che il rigassificatore potrebbe avere. In questo contesto si innesta anche la polemica, se così si può dire, riguardo il processo penale a carico di Roberto Giurastante Presidente di Greenaction Transnational che "è stato rinviato a giudizio per avere presentato una denuncia alle autorità italiane ed europee contro gli inquinamenti dell'aria e del mare prodotti in Italia, Slovenia e Croazia, dall'inceneritore e dal depuratore della città di Trieste. Per questa denuncia il Procuratore della Repubblica di Trieste Nicola Maria Pace ha infatti emesso contro di lui un "decreto penale", che in Italia consente di accusare, indagare e condannare una persona senza nemmeno avvisarla (e senza processo), affermando che egli non rappresenterebbe l'associazione per la quale all'epoca (2007) la aveva presentata. Giurastante nel 2007 era segretario dei Friends of the Earth Trieste. La tesi dell'accusa è che Giurastante avrebbe falsamente rappresentato i Friends of the Earth Trieste al fine di procurarsi il vantaggio costituito dalla maggiore rappresentatività delle denunce sporte in quanto all'apparenza riconducibili ad una associazione ambientalista di rilevanza nazionale", come testualmente si legge da un comunicato a firma dello stesso Giurastante. Non entro nel merito di quanto già detto e scritto in tutti i modi. Faccio solo presente qual è la situazione attuale che sembra avere il VIA dalle autorità centrali, ottenuto non si sa come, ma pur sempre favorevole alla costruzione del rigassificatore. Dall'altra parte ci sono i pareri del Comune di Trieste e della Regione e la fermissima presa di posizione delle Associazioni ambientaliste. Sembra che anche la Slovenia sia contraria anche perchè non è stata né consultata né informata legalmente di quanto accade.

Non si tratta più solamente di salvaguardia dell'ambiente, ma di tutela della nostra incolumità.

E' ora di dire basta all'idea criminale di voler costruire un rigassificatore nel golfo di Trieste. Anche per noi che ci occupiamo della cronaca e quindi abbiamo materiale a quintali da poter sfornare a chi ci legge o ci ascolta: basta. Non occorre riprendere tutti i comunicati delle varie associazione ambientaliste che riportano, a dimostrazione delle loro tesi, citazioni di studi eseguiti da seri professionisti in tutto il mondo, che gridano alla distruzione ambientale, alla morte del nostro mare, alla biodiversità.

E noi ci sguazziamo perché tra dibattiti vari riusciamo a monopolizzare l'attenzione della gente che dice: "Che bravi questi giornalisti! Hai visto come prendono a cuore il problema?..." Qui non



si tratta **"solo"** dell'ambiente: si tratta della nostra vita. E' inutile nasconderci dietro "pilotati" studi eseguiti per compiacere questo o quel "politico" questo o quell'interesse nazionale o internazionale. Non si tratta di dire " non mi riguarda". Abbiamo il dovere di dire: "non lo vogliamo". E non si tratta di un dovere morale. Si tratta di civiltà, di umanità, di sopravvivenza. Quando "qualcuno" forse riesce a falsificare dei dati ed avere il parere di una commissione favorevole ad un progetto del genere merita di essere messo al pubblico ludibrio. Che vivano questi personaggi con l'incubo che si possa sviluppare una nube tossica sulla loro testa, su quella dei loro famigliari, ma non sulla nostra. Non ci è bastato Seveso? Non è bastata nemmeno Chernobyl? Ma cosa vogliamo ancora? Che qualcuno accenda un fiammifero per fumare e dia

La Magistratura si faccia coraggio e non aspetti a intervenire facendo luce sulla questione.

fuoco a 9.500 chilometri quadrati di gas con epicentro la zona di Zaule. Se dovesse succedere nessuno di noi lo potrebbe raccontare. Ed ora la parola ai Magistrati. Ci sarà qualcuno coraggioso che avrà voglia di indagare in merito? O, come al solito, bisogna che il reato sia perpetrato prima di intervenire? Beh, dopo...ci sarà un dopo?